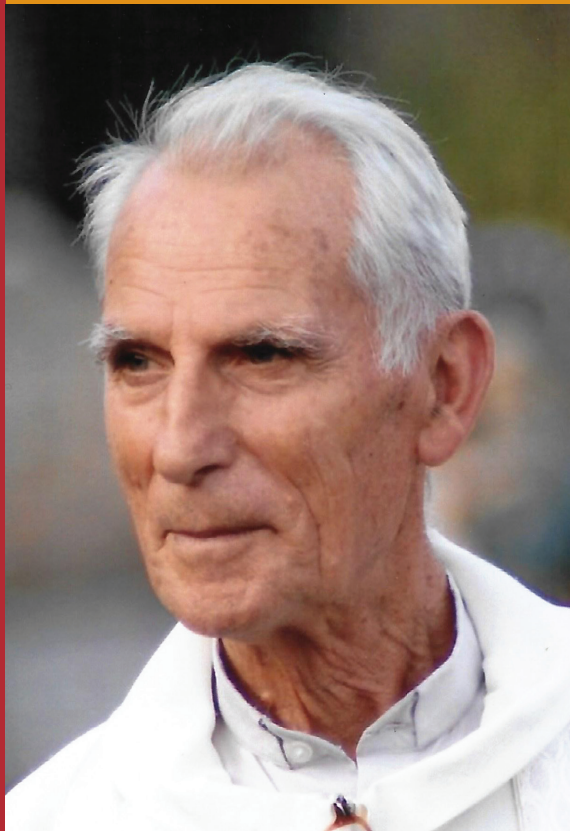


11/2018

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Ercole Antonio Marcelli

12 febbraio 1933 ~ 30 novembre 2018

In memoriam

P. Ercole Antonio Marcelli

*Perito (SA – ITALIA)
12 febbraio 1933*

*Zelarino (VE – ITALIA)
30 novembre 2018*

Il 30 novembre 2018 il p. Ercole Antonio Marcelli, che “ha manifestato agli uomini i prodigi del Signore e la splendida gloria del Suo regno”, è stato ammesso “nella gloria dei santi”.

Era andato, dopo colazione, nell’orto della Casa saveriana di Zelarino-Mestre, in provincia di Venezia, per fare un lavoro. A un certo momento, p. Giuseppe Cisco, che si trovava pure nell’orto, lo ha visto accasciarsi ed è corso da lui. Subito è stata chiamata un’ambulanza, ma quando questa è arrivata, p. Marcelli era già morto, molto probabilmente a causa di un infarto.

«Quando la notizia si è diffusa», scrive p. Oliviero Ferro, «sono cominciate ad arrivare tante testimonianze di affetto, di simpatia e di ringraziamento per la sua vita, donata in modo discreto a tante persone».

Era nato a Perito, un borgo dalle origini antichissime, interamente circondato da castagneti e oliveti, della provincia di Salerno nella regione Campania, il 12 febbraio 1933.

Era entrato nella Congregazione saveriana l’11 settembre 1951 nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA). In proposito egli scriveva al Superiore Generale, p. Giovanni Gazza, l’11 luglio 1951:

«Sono cinque anni ormai che sono entrato nella Scuola apostolica di Massa Lucana (SA) e di acqua ne è passata. Di prove ne ho avute parecchie e di ogni genere, ma con l'aiuto del Signore le ho superate abbastanza felicemente. Ora mi trovo al passo quasi decisivo e non voglio affatto retrocedere.

Da varie cose deduco che questa è, almeno per adesso, la mia via. Guardandomi indietro, infatti, posso facilmente scorgere il filo delicato della Divina Provvidenza che mi ha guidato fino a questo punto. Io non voglio affatto deludere (se ciò si può dire) il Signore.

Attendo, quindi, con ansia di entrare in noviziato e di abbracciare con entusiasmo la vita religiosa saveriana. Questo è lo scopo di questa mia lettera. So che senza il suo consenso non si può realizzare il mio sogno. Le chiedo, pertanto, la grande grazia di ammettermi al santo noviziato [...].

Io prego per Lei. La ossequio devotamente chiedendole la santa benedizione».



Emessa la Professione temporanea il 12 settembre 1952, Marcelli completò gli studi liceali a Desio (MB) e studiò Teologia a Parma, dove anche fu ordinato sacerdote il 25 ottobre 1959. Quindi, ricoprì il ruolo di prefetto delle vocazioni adulte a Nizza Monferrato (1960–61) e di vicerettore delle medesime vocazioni a Piacenza (1961–63) e a Desio (1963–68).

Nel settembre 1968 p. Marcelli fu destinato alla missione cattolica nella Repubblica Nazionalista di Cina (Taiwan)¹.

Dopo circa un anno di studio dell'Inglese a Wayne, USA, p. Marcelli approdò a Taipei il 22 agosto 1969. Studente di lingua cinese da settembre

¹ «I Missionari Saveriani espulsi dalla Cina erano stati mandati a lavorare in altre missioni nate nel frattempo: Giappone, Indonesia. East-Pakistan (oggi Bangladesh), Sierra Leone, Brasile, Messico, oppure destinati alla formazione dei futuri missionari. Si sarebbe detto che ormai per la Cina non c'era più nulla da fare. Ma non era assolutamente possibile spegnere l'interesse e l'amore per quel Paese, che era stato, all'inizio della nostra storia, l'aspirazione di tutti i Saveriani [...]. Non si deve dimenticare che per più di cinquant'anni l'attenzione dell'Istituto era stata rivolta alla Cina, tanto che le origini della nostra storia si confondono con quella della missione cattolica in Cina. Per questa ragione, in pieno clima postconciliare di ritorno alle fonti, nel corso dell'Ottavo Capitolo Generale (1966) venne decisa l'apertura di una presenza missionaria ridotta e discreta, ma profetica, a Taiwan [...]. Lì erano approdati tanti cristiani e tanti sacerdoti che fuggivano la persecuzione anticattolica di Mao [...]. La Direzione Generale accolse la richiesta dell'arcivescovo di Taipei e cinque padri vi furono destinati. Essi aprirono un ostello per la gioventù e cominciarono il loro lavoro [...]. Ma tutto sembrava congiurare contro la nuova apertura saveriana a Taiwan; e infatti il IX Capitolo Generale (1971) decideva di concludere la nostra presenza in quella terra». (Gabriele Ferrari, "Taiwan: le ragioni di un ritorno", in AA.VV., *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996, pp. 243–248.

1969 a giugno 1971, fu Superiore Religioso (1970-72) e poi nell'anno 1971-72 parroco nella chiesa di San Francesco Saverio a Taipei.

Ritornato in Italia nel luglio 1972, p. Marcelli fu destinato alla Regione Saveriana d'Italia, dove ricoprì il ruolo di Rettore della Casa di Salerno (1972-75) e di Vicerettore prima (1975-77) e poi di Rettore della Casa Madre a Parma (1977-85) e, nel frattempo, di Consigliere Regionale (1983-84).

È del 23 luglio 1984 la sua lettera al Padre Generale Gabriele Ferrari, cui chiedeva di essere destinato nuovamente alla missione:

«Credevo ormai pacifica la mia imminente sostituzione in Casa Madre e, quindi, la mia partenza per le missioni. Ma ultimamente ho avuto la sensazione che si desse per scontato che, pur cessando di essere Rettore, rimanessi a Parma a servizio dei confratelli ammalati.

Sapendo la difficoltà di trovare persone disponibili per tale lavoro, anche io avevo considerato una tale ipotesi, che in alcuni momenti mi sembrava praticabile e in altri momenti ne rifuggivo spaventato.

Aspettavo l'obbedienza che decidesse (conservando così la libertà di lamentarmi!). Credo comunque di essere più libero, più autentico, più nel giusto quando opto per l'ipotesi di partire.

Partire credo che sia un bene per me, perché dopo nove anni di permanenza in Casa Madre rischio l'immobilismo sia nel mio essere missionario sia nel modo di servire gli ammalati.

Penso che partire sarà un bene anche per questa comunità, che potrà essere rinnovata con più libertà e ravvivata con forme nuove. Lei troverà certamente nella Congregazione persone all'altezza del compito. Quindi preferisco, non appena sarà possibile, lasciare la Casa Madre per andare in missione.

Come può immaginare, io ho paura che alla mia età non riuscirò a fare molto andando incontro a grosse incognite: lingua, adattamento ambientale, culturale e pastorale. D'altra parte, data la natura della nostra vocazione, non sarà il molto o il poco che conterà, ma il fare tutto il possibile con la grazia di Dio».

Nel settembre 1985 p. Marcelli fu destinato alla Regione Saveriana di Sierra Leone, dove egli giunse, dopo un breve periodo trascorso nella Casa di Franklin / USA per lo studio dell'Inglese, il 20 marzo 1986.

Fu, quindi, Parroco (1986-87) e Direttore della scuola (1986-89) a Kaba-la, Consigliere Regionale (1986-89), Superiore Regionale (1989-93; 1996-98), Parroco a Freetown (1993-94) e Animatore interno nella Comunità saveriana di Makeni (1994-95).

In una intervista concessa a «Missionari Saveriani» nell'ottobre 1989, p. Marcelli diceva:

«Avevo ormai 53 anni quando fui mandato in Sierra Leone (Africa Occidentale). A 53 anni non era troppo tardi? Quel primo mercoledì sera che arrivai a destinazione, ebbi subito la convinzione che non è mai troppo tardi: c'è troppo da fare.

Padre Franco Manganello mi condusse in un piccolo villaggio non molto distante da Kabala, ma a me sembrò lontanissimo nel tempo e nello spazio. Una danza in mio onore fu il più cordiale benvenuto che io abbia ricevuto. Quella sera si cantò e si pregò...

Oltre al cosiddetto "primo annuncio" ero impegnato in altre attività: una ventina di scuole elementari e una scuola superiore, che dipendevano dalla missione di Kabala. Queste hanno assorbito molto del mio tempo, perché non ci può essere vera promozione umana ed evangelica finché l'analfabetismo regna sovrano. Del resto non è facile capire il vantaggio futuro dell'istruzione a danno dei vantaggi immediati del lavoro nei campi.

Attualmente la missione propone un'alternativa all'educazione accademica: abbiamo aperto un centro di arte e mestieri che prepara i giovani sia ad essere inseriti più tecnicamente nell'agricoltura sia a insegnar loro un mestiere da esercitare nei loro villaggi, senza bisogno di macchinari elettrici: falegnameria, muratura, calzoleria, sartoria, ecc.

A Kabala, infatti, abbiamo un buon esempio di tali centri. Il centro ha già sfornato vari giovani preparati nei diversi rami e ora hanno le loro piccole imprese nei loro villaggi. Essi, però, continuano ad aver bisogno di assistenza. La missione, che crede nella generosità di tanti amici salernitani, non mancherà di aiutarli.

Molto del nostro tempo, inoltre, è preso dall'assistenza spicciola a un ben nutrito gruppo dirigente, che ogni giorno fa capo alla missione per le più disparate necessità mediche: scabbia, vermi e malaria sono le malattie più comuni, che colpiscono quasi tutti. Le precarie condizioni igieniche favoriscono l'insorgere e il moltiplicarsi di molte altre malattie, come la lebbra e la poliomielite. Con tutte queste malattie, anche noi missionari siamo obbligati a fare i "medici". Tutto questo richiede tempo e tanta pazienza: è una gran parte della nostra vita a Kabala.

Anche a 53 anni si può essere ancora missionari! Dentro di me ho tanta voglia di ringraziare il Signore e tutti i nostri cari amici e benefattori».



Rientrato in Italia nel 1999, p. Marcelli, "sempre disponibile ad assumere impegni ed occupazioni che ci fossero commessi dall'obbedienza", svolse vari ruoli: Animatore missionario, Sostituto del Rettore e, soprattutto, ministero al Centro Saveriano di Gallico Superiore, Reggio Calabria (1999–2000); Amministratore e Superiore della Scuola Apostolica a Cagliari (2000–03). Nel frattempo, egli scriveva al Superiore Generale, p. Fernando Garcia Rodríguez:

«Anche io, sapendo che i Saveriani nel mondo sono mandati ad evangelizzare, dal mio angolo di mondo “Evangelizzo”. Dio faccia che ciò sia vero e che non mi induca nella tentazione del “sedersi” aspettando “la missione” [...]. Mi si propone di rimanere in Italia... per un periodo “sine fine”. Per la mia persona vale ciò che io personalmente faccio, cosa che mi fa sentire realizzato. Ma so che io sono in una Famiglia Missionaria, che ha bisogno della disponibilità di tutti i suoi membri per poter raggiungere il suo scopo. Quindi io voglio con tutte le mie forze ritornare in Sierra Leone. Ma prima ancora voglio essere fedele alla mia Famiglia Missionaria per avere la garanzia di essere missionario non solo quando sono in Sierra Leone».

Non ritornò in Sierra Leone, nonostante che fosse disposto e contento di ritornare tra gli amici sierraleonesi. Fu destinato ancora una volta alla Comunità saveriana di Gallico / Reggio Calabria, con il ruolo di Animatore missionario (2003-12). Fu quindi a Parma, in Casa Madre, per assistere i confratelli ammalati (2012-15), e, dal 2015 sino alla fine, a Zelarino (VE), nella Comunità saveriana, come Sostituto Rettore e Promotore Vocazionale.



P. Ercole era una persona che «cercava sempre di vedere il buono in ogni cosa, sia quando era a Taiwan (Cina) e in Sierra Leone (Africa Occidentale), come nelle varie Case d'Italia», scrive p. Oliviero Ferro. «Non parlava molto, ma diceva parole di saggezza, utili per aiutare a costruire un clima di convivenza fraterna».

Tutti coloro che di lui hanno parlato o scritto, tutti sono stati toccati e spesso incantati dal suo fascino proveniente dalla verità, dalla semplicità e dalla sincerità che da lui sempre naturalmente raggiarono.

P. Rosario Giannattasio, Superiore Regionale dei Saveriani in Italia, nella sua riflessione durante le esequie, ha affermato che «p. Ercole è stato un uomo “elegante” nei rapporti interpersonali, uomo della Parola di Dio ascoltata e rielaborata nel silenzio del cuore e vissuta nella esperienza della vita. [...] Ha accettato tutto in spirito di obbedienza e di comunione ecclesiale in un rapporto positivo, costruttivo e generoso con le varie realtà della chiesa locale. Era un uomo di comunione che cercava di aiutare a trovare delle soluzioni condivise ai problemi che si presentavano. La sua presenza in mezzo a noi ci ha aiutato ad essere disponibili dappertutto dove il Signore ci chiamava».

Ma p. Ercole, pur nella consapevolezza di essere “apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio”, è stato soprattutto “servo di Cristo Gesù”. Nel porsi al servizio del progetto salvifico di Dio per l'umanità, egli si riconosceva non uno necessario ma solo “un servo inutile”, memore delle parole del Signore: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi

è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17, 9).

A cura di p. Domenico Calarco ss

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 MARZO 2019

Profili Biografici Saveriani II/2018

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

